



MISSIONARI COMBONIANI



ANNO XXIII - N. 2 - Novembre 2024 - 37129 Verona - Vicolo Pozzo, 1 - Poste Italiane Spa Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB Verona

La Speranza illumina il cammino della Carità



Con il tempo di Avvento che segna l'inizio dell'anno liturgico ha inizio il Giubileo 2025 che è stato indetto da Papa Francesco lo scorso 9 maggio. L'anno Giubilare è il tempo del fermarsi a riconsiderare il nostro cammino di vita, di fede e di missione. Abbiamo bisogno di questo fermarci! Abbiamo bisogno di riconsiderare il nostro cammino, il cammino dell'umanità. Sentiamo parlare di tanta violenza, di tante guerre, di tumulto tra i popoli, di governi che si lasciano guidare dalla paura e dall'ansia del domani che produce tanto accumulo di ricchezze e tanta disuguaglianza tra i popoli.

Nonostante questi grandi tumulti molti popoli, molte persone, soprattutto le più sofferenti ed indigenti, sperano. La spe-

ranza non è il semplice augurarsi che "tutto andrà bene". La speranza è molto di più. Sperare è vedere nei segni dell'oggi il domani che ci raggiunge e che deve trovarci preparati e attenti. Sperare non è solo aspettare che le cose cambino, sperare è vivere ed agire per il cambiamento che si vuole vedere nel mondo, attorno a noi. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. La speranza è la capacità di affrontare, saper vivere in questi sentimenti contrapposti del cuore umano, camminando e rialzandosi ogni

volta che il timore, la sfiducia, il dubbio ci fanno inciampare e cadere. In fatti i Santi non sono coloro che non cadono mai, i santi sono coloro che sanno rialzarsi ogni volta che cadono, sanno riprendere il cammino, imparando dalle cadute ma soprattutto avendo la speranza di continuare il viaggio della vita.

Ci avviciniamo al Natale che è un tempo di speranza e di attesa della grazia di Dio che si fa carne nel piccolo Gesù. Gli auguri più vivi che possiamo farvi per questo Natale è di sperare camminando, camminare con speranza ma soprattutto incarnando in noi la forza della speranza che non solo non delude, ma illumina il cammino della Carità e dei gesti di sincera bontà che tengono il cammino dell'umanità in piedi.

Grazie per la vostra collaborazione e attenzione alle nostre attività di missione.

Buon Natale nella speranza di ritrovarci nel cammino della vita vera, bella e buona.

P. Paolo



Novembre 2024

Interviste dalla missione

15 Dicembre 2023 - Padre Francesco Lenzi

Quale è stata la tua prima esperienza di missione?

La mia formazione si è svolta in Portogallo, dove ho studiato teologia e 10 anni ho vissuto nel seminario. Nel marzo del 1978 sono sbarcato in Brasile. Complessivamente ho lavorato 30 anni in questo sconfinato paese. Ho sempre lavorato nelle periferie delle grandi città, delle metropoli. La prima destinazione è stata nella città di Vitória, capitale dello stato dello Spirito Santo. Era un periodo di grande fermento, di cambiamento, di evoluzione perché stavano costruendo una grande industria siderurgica. Questo ha richiamato moltissime persone in città, che erano in cerca di un lavoro. Tutte queste persone trovarono alloggio nelle favelas e i baraccati crescevano di giorno in giorno. Un fenomeno che non si arresta nemmeno oggi, infatti, il 55% della popolazione vive in ambienti urbani ad alta densità.

Come Comboniani abbiamo cominciato da subito a lottare per fondare associazioni di quartiere, piccole comunità poiché il popolo iniziava a essere consapevole dei suoi diritti e si organizzava per esigere dal potere pubblico i servizi essenziali quali: strade, scuole, la rete idrica, dispensari per la sanità. Il problema è stato che - in breve tempo - migliaia di persone si sono trasferite dall'entroterra alla città e l'amministrazione pubblica era impreparata per fornire questi servizi essenziali. Dopo 3 anni e mezzo sono stato trasferito a Belo Horizonte, capitale dello stato di Minas Gerais. Già a quel tempo, nel 1981, la metropoli di Belo Horizonte aveva 2,5 milioni di abitanti. Anche qui vivevo nella periferia della periferia. Si era in un momento di esplosione sociale.

A causa dello sviluppo dell'area industriale sono giunte moltissime persone dall'interno del paese come muratori e manovali. Poi le fabbriche hanno dato lavoro solo agli operai specializzati, ai metalmeccanici. Tutta la manodopera non specializzata ha formato una favela di più di 30mila abitanti. Io lavoravo in questi quartieri dove non c'era né acqua né elettricità. Oltre al lavoro di evangelizzazione, con 20 piccole comunità ecclesiali, abbiamo condotto una grande lotta con le associazioni di quartiere per ottenere i servizi essenziali, poiché non vi era nulla. Vi era un solo medico per 30mila persone che veniva una volta alla settimana. Sono stati anni meravigliosi, sia nel campo dell'evangelizzazione sia per unire il popolo nella conquista dei diritti fondamentali. In America Latina, e in Brasile, l'evangelizzazione è avvenuta tramite le comunità di base, le quali lottavano e si organizzavano per esigere i servizi di base sociali. Ma si partiva sempre dal messaggio del Vangelo, non era mai una lotta violenta poiché il centro di tutto era sempre il bene del popolo. Spesso a queste lotte, alle comunità di base si univano anche persone di altre religioni, perché vi era un bene comune come obiettivo condiviso: questo ci insegna che è possibile sentirsi fratelli e sorelle della medesima umanità.

Hai lavorato accanto ai baraccati per molti anni. Cosa ti hanno insegnato nella tua esperienza missionaria?

Nel 2008 sono ripartito per il Brasile, in una parrocchia di 60 mila abitanti sempre nello stato di Minas Gerais. Per costruire una superstrada il Comune ha sfrattato migliaia di persone che abitavano già nelle favelas, perché ovviamente la strada non poteva passare nei quartieri ricchi della città. Questi sfrattati sono andati ad abitare in piccole abitazioni costruite dal Comune stesso, come risarcimento per lo sfratto, lontane però dal centro città e quindi per gli abitanti era molto oneroso spostarsi. Negli spazi lasciati liberi da queste abitazioni sono sorte delle favelas e in breve tempo questo è divenuto uno

dei quartieri più violenti di tutto il Brasile. Vi erano due o tre omicidi alla settimana, tutti legati ai cartelli del traffico di droga. Come Comboniani eravamo conosciuti e non abbiamo mai avuto problemi o rischi. Uno dei grandi valori della comunità di base è la Bibbia: la gente legge la Bibbia sia nei gruppi che a casa individualmente. In Italia i cristiani non leggono più la Bibbia. L'impegno sociale deriva dalla Bibbia, dove si parla sempre di giustizia sociale. Nelle comunità cristiane il lavoro viene svolto attraverso le figure dei laici. I laici sono una ricchezza luminosa per la Chiesa e io ho imparato moltissimo dalla loro testimonianza di fede e di impegno sociale.

Hai visto dei cambiamenti nei tuoi 30 anni di lavoro in Brasile?

La migrazione interna del paese si è pressoché conclusa, invece agli inizi degli anni '80 vi erano oltre mezzo milione di persone che migravano dall'est del Brasile e si dirigevano verso le grandi metropoli.

La sanità era una miseria per le persone. Nel 1988 è stata approvata e promulgata la nuova Costituzione del Brasile e questa ha portato maggiore democrazia nel Paese, ad esempio con il SUS, il sistema unico di salute che è un'organizzazione capillare con ambulatori dislocati in tutto il paese. La Costituzione ha permesso anche l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Il problema più serio è la disuguaglianza sociale.

Qual deve essere, per te, il ruolo della Chiesa nella società contemporanea?

A livello di Chiesa, anche quella brasiliana vive un po' la situazione che c'è a livello globale: ha perso molto il suo impatto sociale, a causa anche della campagna dell'estrema destra che scredita le parole di papa Francesco. Il Vangelo è scomodo: quando arriva il benessere si mette da parte il Vangelo. Lo si vede anche in Italia. Dove c'è benessere le chiese si svuotano perché il benessere è la nuova fede: i Brasile si dice che "l'uomo che vive nel benessere è come un bue grasso che si ammazza". Siamo divenuti schiavi del denaro. Quello che sto dicendo deriva dalla teologia della liberazione che è una teologia che nasce dal popolo e deve essere aderente alla realtà del popolo stesso.

Il ruolo della chiesa è quello di camminare con il popolo di Dio, prendersi cura delle situazioni di ingiustizia e fragilità. Questo ci insegna il Vangelo.



Progetto n. 527 REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

"Supporto educativo per bambini con disabilità scuola primaria"

Responsabile: **Reverendo Frère Deogratias Mutsuva Saruti**, Direttore della scuola primaria Mwange per sordomuti
Luogo: **Butembo**

La città di Butembo ha una superficie di 190,34 km². Dagli anni '90, il tessuto socio-economico della R.D. Congo si è molto deteriorato. Le guerre intermittenti che si sono scatenate nella parte orientale della R.D. Congo, da più di 15 anni, hanno portato a un avanzato deterioramento del tessuto socio-economico a tal punto che la maggior parte della popolazione vive in condizioni subumane. Le famiglie, la maggior parte delle quali è costituita da agricoltori, vivono al minimo di sussistenza perché l'agricoltura è diventata quasi impossibile da praticare. Temendo per la propria vita, la maggior parte dei contadini ha dovuto abbandonare le proprie attività per paura di subire attacchi durante il lavoro nei campi ed esecuzioni sommarie da parte di gruppi armati molto attivi nell'area in cui si trovano i loro campi. Le famiglie vivono in condizioni di povertà assoluta: ci sono tassi molto alti di grave malnutrizione tra i bambini e le madri che allattano, un elevato numero di bambini di strada e bambini soldato, oltre a stupri e rapimenti. Il tasso medio di abbandono scolastico tra il 1996 e il 2020 è del 7%, così suddiviso per genere: 4,1% per le ragazze e 2,9% per i ragazzi. È in questo contesto che nel 1992 la Congregazione di Nostra Signora dell'Assunzione apre la scuola primaria MWANGE, scuola primaria per sordomuti di Butembo, con l'obiettivo di integrare, reintegrare e promuovere i diritti delle persone che vivono con disabilità. Il sistema inclusivo caratterizza la scuola che integra le diverse categorie di persone disabili nella società (sordomuti, sordoparlanti, disabili mentali, disabili fisici e non udenti).

La scolarizzazione dei bambini con disabilità è talmente impegnativa che le famiglie di questi bambini non sono in grado di sostenerne i costi. Le persone vulnerabili e indigenti come i sordomuti sono tra le persone più colpite, causando in loro anche un trauma psicologico. Sono discriminati non solo nella società ma anche, a volte, da chi è loro vicino (genitori, fratelli, sorelle, zie) che li considerano una maledizione per la famiglia perché sono "parassiti", "improduttivi", "anormali".

La scuola primaria MWANGE e i suoi partner di base (genitori e amici di persone affette da disabilità) vogliono fornire e dare continuità a un programma di supporto e accompagnamento adattato alle specifiche esigenze quotidiane dei bambini con disabilità per promuoverne l'inclusione, il successo a scuola e l'inserimento nella società. Promuovere l'accesso a un'istruzione inclusiva e di qualità significa: fornire supporto emotivo/psicologico e materiale a bambini con disabilità; promuovere le pari opportunità e l'equità ed eliminare le barriere discriminatorie. In termini di protezione e diritti umani, i bambini con disabilità richiedono un'attenzione particolare. Hanno esigenze specifiche e in particolare per quanto riguarda la scuola necessitano di: tutoraggio gratuito o a costo ridotto; facilità di trasporti e spostamenti, acquisto di protesi ortopediche e apparecchi acustici, cornici per la lettura; materiale scolastico gratuito. Affinché un bambino con disabilità possa avere successo come tutti gli altri, la scuola e la comunità devono provvedere alle sue esigenze.

Il progetto, per l'anno 2024/2025, intende sostenere 500 bambini, dei quali 376 già iscritti alla scuola primaria e altri 124 identificati nella comunità per una possibile iscrizione.

Questo significa aprire una strada per il presente e soprattutto per il futuro dei bambini stessi e della Repubblica Democratica del Congo.

Costo totale del progetto: € 25.339,28



COME SOSTENERE I PROGETTI

Se desideri sostenere uno di questi progetti, puoi seguire le seguenti modalità:

- tramite Conto Corrente Postale n. **28394377**
- tramite Bonifico Bancario, IBAN:
IT 30 E 05018 11700 000015122500 (Banca Popolare Etica)
IT 58 M 03250 11700 010000171197 (Banca Credem-Euromobiliare)

Intestare a

**MISSIONARI COMBONIANI
MONDO APERTO - ONLUS
VICOLO POZZO, 1 - 37129 VERONA**

specificando nella causale il numero e il nome del progetto

(si prega di scrivere i propri dati esercitando pressione
per renderli leggibili in quanto ci pervengono in fotocopia. Grazie)

DONA ONLINE

puoi **donare online in modo sicuro** con **carta di credito** (circuiti Visa, Mastercard e Maestro). Segui le indicazioni dal nostro sito web: **www.mondoaperto.it**

Responsabile dei progetti: **p. Paolo Latorre**

Tel. 045 8092200 • Fax 045 8004648

E-mail: **info@mondoaperto.it • www.mondoaperto.it**

Care benefattrici e benefattori,
desideriamo informarvi che con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 3 febbraio 2021 è stata disciplinata la trasmissione dei dati relativi alle erogazioni liberali agli enti del Terzo Settore a partire dall'anno d'imposta 2020. Al fine di usufruire dei vantaggi fiscali di detraibilità o deducibilità, è richiesto di includere il Vostro Codice Fiscale durante l'erogazione di erogazioni liberali ed anche nelle erogazioni finalizzate a progetti. Grazie della collaborazione e soprattutto del vostro sostegno alle nostre attività missionarie. (vedi FAC-SIMILE)

IMPORTANTE



L'alfabeto del futuro

"B" come Bene comune, Bellezza, Bontà

Continuiamo a costruire l'alfabeto del futuro per poter imparare a parlare un linguaggio che crei speranza e porti Pace alla vita dell'Umanità e al Creato che ci ospita con tanta umiltà e spirito di accoglienza. Avevamo lasciato una mail e un indirizzo postale per poter ricevere altre parole affinché questo alfabeto lo si costruisca insieme e sia il risultato di una condivisione.

Riccardo ha partecipato all'alfabeto del futuro condividendo con noi la sua esperienza di Amicizia. "A" come Amicizia condivide Riccardo. Egli ci racconta della sua esperienza di Amicizia con l'Ambiente e con l'Africa o le Afriche, come precisa. Riccardo ci dice che fino a quando resteremo ancorati al nostro pregiudizio dell'Africa come un unico piccolo villaggio - dove c'è solo da portare aiuti e fare scoperte di paesaggi meravigliosi per farci un "safari" da raccontare agli amici - fino a quando continueremo a guardare all'Africa come una terra di nessuno e da sfruttare allora non ci potrà essere amicizia vera, amicizia sociale e fratellanza universale. La sua amicizia con le Afriche si è costruita con i viaggi per imparare a vivere il contatto con la natura. È pregiudizio di molti che un Europeo come lui debba andare in Africa a "insegnare" l'arte della terra, della tecnica, dell'imparare a vivere. Invece lui ha compiuto

to i suoi molti viaggi perché vuole imparare. Così si esprime Riccardo: "sono convinto che ogni cultura e ogni popolo abbia le competenze e i talenti per coltivare la terra, di seminare, di raccogliere e di rispettare la terra relazionandosi ad essa come una "madre" che accoglie e pazientemente sa adattarsi alle tante carezze, a volte schiaffi e pugni, che l'uomo, ospite della terra sferra verso la natura. E pensare che senza la natura l'umanità non potrebbe sopravvivere". Riccardo è contadino e questo suo mestiere, ereditato dai suoi padri, lo ha portato a diventare amico dell'ambiente, a sentire la natura e l'ecosistema: un meccanismo complesso e di cura, che ha bisogno di tanto rispetto e buone maniere per realizzarlo e interagire con la madre terra. Grazie Riccardo per la tua condivisione.

B come

Bene comune: indica "l'insieme delle condizioni sociali che permettono alle persone, sia come gruppi che come individui, di raggiungere la loro realizzazione più pienamente e più facilmente". Un potente sinonimo di bene comune è quello che i Papi Paolo VI, Benedetto XVI e Francesco



chiamano "sviluppo umano integrale". Così, portando questo concetto nella realtà odierna, Papa Francesco asserisce che "l'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale". (MENSURAM BONAM p.17)

Bellezza: Dostoevskij nel romanzo L'Idiota in un dialogo ripetuto per tre volte "la bellezza salverà il mondo"; **Cosa significa qui 'bellezza'?** Non si tratta certamente dell'armonioso riflesso esteriore, delle forme, dei codici di bellezza imposti dalle mode. La bellezza è un'arte di vivere, di rispettare e apprezzare ciò che ci è donato ed è sacro: la vita che ci appartiene e che appartiene al nostro prossimo e al creato.

Bontà: La bontà se è vera è disarmante. Essa non è affatto un buonismo facile. La bontà è molto forte, praticamente è il gesto bello con il quale ci prendiamo cura della Vita in tutte le sue dimensioni.

Per il testamento solidale scrivici
Missionari Comboniani
Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona

o contattaci
tel. **0458092250**
mail **economato@comboniani.org**

Per nominare erede di ogni bene i comboniani scrivere a

Collegio Missioni Africane
(Missionari Comboniani)
Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona
cod. fisc. **00427650239**

